

PREVENZIONE E COSTI

LE CURE AI MALATI
IN TEMPO DI CRISI

di SERGIO HARARI

«**B**ene, signora, ci vediamo tra tre mesi con gli esami che le ho prescritto». «Scusi, dottore, ma non potremmo fare fra sei mesi invece che tre?».

Negli ambulatori del Paese capita sempre più spesso che i pazienti chiedano di ritardare, se possibile, gli esami a pagamento, e il problema è il costo del ticket. In Lombardia nei primi mesi di quest'anno le prestazioni ambulatoriali sono diminuite circa del 5%, un primo allarmante segnale.

Ma non basta. Come nel vecchio film del neorealismo italiano «Umberto D.», le corsie ospedaliere sono diventate un sicuro rifugio dalla crisi.

Umberto D., girato nel 1952 da Vittorio De Sica, raccontava la storia struggente di un pensionato che

non ce la fa a tirare fine mese e disperato vorrebbe tentare il suicidio ma viene trattenuto in extremis dall'affetto per l'amato cane. Vessato dalla povertà si fa quindi ricoverare in ospedale nel tentativo di rimandare di qualche giorno l'urgenza dei quotidiani problemi. Purtroppo i medici scoprono subito che l'unica vera patologia di Umberto D. è l'indigenza, malattia grave ma non prevista allora dai compendi di medicina e oggi dai Drg, e vorrebbero dimmetterlo. Qui interviene un suo compagno di stanza che gli suggerisce di ingraziarsi la suora caposala, così potrà rimanere ricoverato in ospedale, garantendosi un letto e un po' di cibo ancora per qualche giorno.

Nel mio reparto qualche tempo fa ricoverammo un paziente per una piccola polmonite che però non ci convinceva, era dimagrito

troppo, dubitavamo che avesse un tumore nascosto. Anche gli esami confermarono uno stato di sofferenza, poche proteine, qualcosa non andava. Poi capimmo: il nostro paziente non era malato di tumore, era «solo» un povero, un povero vero che non mangiava. Lo tenemmo ricoverato il più possibile (almeno aveva 2 pasti completi) e poi anche per lui venne l'ora di tornare alla sua vita di stenti.

Oggi dimettere dagli ospedali sta diventando sempre più difficile, molti pazienti sono anziani, qui trovano assistenza, cure e non devono spendere per la spesa o per la badante. A alcuni sembrerà che io descriva un altro Paese, un'altra città, ma la realtà è anche questa, la crisi ci ha fatto tornare indietro di 60 anni, ai tempi di Umberto D.

Le ricadute future di questa situazione anche in ter-

mini sanitari potranno essere molto care: la prevenzione sarà la prima a saltare nei bilanci familiari, e prevenire costa sempre molto meno che poi dover curare. Potrebbe sembrare un dato minore ma anche il crollo delle cure odontoiatriche che si è già registrato in questi ultimi 2 anni potrà avere ripercussioni che vanno ben al di là di quanto si pensi: molte ricerche scientifiche hanno infatti messo in relazione la cattiva igiene orale e le sue manifestazioni gengivali con lo sviluppo di malattie cardio-vascolari.

Sono stralci di vita quotidiana sui quali riflettere, sia per gli aspetti umani ai quali si rischia di assuefarsi, così come purtroppo è già avvenuto per gli anziani che rovistano nei rifiuti dei mercati, sia per le gravi ricadute sociali che avranno se non riusciremo prima a correre ai ripari.

sharari@hotmail.it

